

PER UNA CHIESA SINODALE
ECCO LA DIMORA DI DIO
Esercizi di ecclesialità

Canto iniziale

Saluto del Celebrante

Cel.: Carissimi, all'inizio di questo tempo di preghiera invociamo la potenza dello Spirito Santo perché illumini la mente, il cuore e plasmi la nostra anima ad essere chiesa

(l'invocazione può essere pregata a cori alterni, cantata o intervallata da un ritornello es. vieni santo spirito)

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

**Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.**

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.
Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

**Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.**

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

**Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.**

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.
Amen.

Guida: Carissimi dopo aver invocato il dono dello Spirito vogliamo insieme compiere questi esercizi di ecclesialità aiutati dalle tre parole guida del sinodo comunione, partecipazione e missione e dalle indicazioni della lettera pastorale del nostro vescovo sulla chiesa

(Ogni momento può essere introdotto da un canto appropriato e concluso un canone)

<p style="text-align: center;">Primo momento ESERCIZI DI COMUNIONE</p>
--

DAGLI ATTIDEGLI APOSTOLI(4,32-35)

La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponavano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno.

DIETRICH BONHOEFFER, VITA COMUNE, QUERINIANA

Chi vuol aver più di quanto Cristo ha stabilito fra di noi, non vuole fraternità cristiana, ma cerca qualche sensazionale esperienza di comunione, altrimenti negatagli, immette nella fraternità cristiana desideri confusi e impuri. È questo il punto in cui la fraternità cristiana, il più delle volte già nell'atto del suo costituirsi, corre in massimo grado il pericolo del più sottile inquinamento, nello scambio della fraternità cristiana con un ideale di comunità di devoti; nella mescolanza del naturale desiderio di comunione che nasce dal cuore devoto con la realtà spirituale della fraternità cristiana. Perché si abbia la fraternità cristiana, tutto dipende da

una sola cosa, che deve essere chiara fin da principio: primo, la fraternità cristiana non è un ideale; secondo, la fraternità cristiana è una realtà pneumatica, non della psiche. In moltissimi casi un'intera comunità cristiana si è dissolta, in quanto si fondava su un ideale. Dio infatti non è un Dio delle emozioni dell'animo, ma un Dio della verità. La comunità comincia a essere ciò che deve essere davanti a Dio solo quando incorre nella grande delusione, con tutti gli aspetti spiacevoli e negativi che vi sono connessi; solo a quel punto comincia a comprendere nella fede la promessa che le è stata data. È un vantaggio per tutti che questa ora della delusione circa gli individui e la comunità sopraggiunga quanto prima. Ma una comunione incapace di sopportare e di sopravvivere a tale delusione, per il fatto di dipendere dall'ideale, con la perdita di questo perde anche la promessa di una stabile esistenza che è data alla comunione cristiana, e quindi prima o poi per forza va in rovina. Chi ama il proprio sogno di comunione cristiana più della comunione cristiana effettiva, è destinato a essere un elemento distruttore di ogni comunione cristiana, anche se è personalmente sincero, serio e pieno di abnegazione ... Chi si costruisce un'immagine ideale di comunione, pretende la realizzazione di questa da Dio, dagli altri e da se stesso. Ciò che non va secondo il suo volere è preso da lui come un fallimento. Quando il suo ideale fallisce, pensa che si tratti della rovina della comunità. E così diventa prima accusatore dei fratelli, poi accusatore di Dio e infine si riduce disperatamente accusatore di se stesso. È Dio ad aver già posto l'unico fondamento della nostra comunione, è Dio ad averci unito con altri cristiani in un solo corpo, in Gesù Cristo, ben prima che iniziassimo una vita comune con alcuni di loro: per questo la nostra funzione nel vivere insieme ad altri cristiani non è quella di avanzare esigenze, ma di ringraziare e di ricevere. Ringraziamo Dio per ciò che egli ha operato in noi. ringraziamo Dio perché ci dà dei fratelli che vivono la sua vocazione, del suo perdono dei peccati, della sua promessa.

Non reclamiamo per ciò che da Dio non ci vien dato, ma lo ringraziamo per ciò che ci dà quotidianamente. l'eternità

ESERCIZI DI COMUNIONE

(Sarebbe opportuno che il celebrante scandisca il tempo e ponga ai fedeli le domande; si potrebbe mettere anche un sottofondo musicale)

Celebrante: Nel Silenzio della preghiera chiediamoci:

cos'è per me la comunione? Cosa vuol dire fare comunione?

Seguo più la mia idea di comunione il mio ideale oppure sono consapevole che il vero centro della comunione è Dio?

Chiediamo perdono al Signore per tutte quelle volte che abbiamo confuso la comunione con la pretesa di essere tutti uguali e pensare nello stesso modo

Viene accesa la lampada posta innanzi all'altare dopo che la lampada è stata accesa tutti ripetono:

CONCEDICISIGNORE DI ESSERE UNO NEL TUO AMORE

<p style="text-align: center;">Secondo momento ESERCIZI DI PARTECIPAZIONE</p>

DAL VANGELO SECONDO MATTEO (25,31-46)

Allora i giusti gli risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?”. E il re risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me”. Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: “Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete

dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato”. Anch’essi allora risponderanno: “Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?”. Allora egli risponderà loro: “In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l’avete fatto a me”.

DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO GIUSEPPE ECCO LA DIMORA DI DIO CON GLI UOMINI

Oggi più che mai c’è bisogno di cristiani adulti nella fede. Cristiani umili, cioè responsabili del Vangelo, liberi nella verità e coraggiosi nella missione, con grande e “squisita” umanità, ben inseriti nella comunità cristiana e consapevoli di essere mandati da essa tra le strade del mondo, creativi e innovatori, fedeli ed affidabili, aperti alle genti e non richiusi, timorosi nel proprio ghetto. Abbiamo bisogno di cristiani con lo sguardo spalancato all’interno del mondo, immersi e partecipi dei travagli della storia, pronti a leggere alla luce della fede la realtà umana, atti perciò al discernimento del bene alla luce del Regno che si va facendo, oggi c’è bisogno di cristiani maturi nell’umanità e nella fede, credenti generosi e fedeli capaci di portare il profumo del vangelo addosso lasciandosi toccare dalla vita e dalle piaghe della storia.

ESERCIZI DI PARTECIPAZIONE

Celebrante: Nel Silenzio della preghiera chiediamoci:

Partecipazione non è coinvolgere gli altri in una iniziativa ma è lasciarsi coinvolgere nella e dalla vita degli altri; sono capace di farlo?

Partecipazione vuol dire saper ascoltare i bisogni degli altri e le domande nascoste; riesco a farlo?

*Partecipazione è vedere nel volto dell'altro il volto di Dio;
riesco a vedere il volto di Dio nel prossimo?*

*Partecipazione è sentire la voce dei poveri, il grido di madre terra, il senso della giustizia, la passione per il bene comune;
come cristiano che valore do a questi ambiti?*

Viene accesa la seconda lampada posta innanzi all'altare dopo che la lampada è stata accesa tutti ripetono:

CONCEDICI SIGNORE DI SAPER CONDIVIDERE LA VITA E LE FATICHE DEGLI ALTRI E CON GLI ALTRI

<p style="text-align: center;">Terzo momento ESERCIZI DI MISSIONE</p>

DAL VANGELO SECONDO MATTEO

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

DALLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO GIUSEPPE ECCO LA DIMORA DI DIO CON GLI UOMINI

Il Signore vuole che la chiesa esca da se stessa – la Chiesa in uscita disegnata dal Papa, per condividere con ogni uomo i beni che le sono stati dati, cominciando da quello prezioso che è la fede. La Chiesa è voluta dal Signore Dio per annunciare, celebrare e testimoniare l'amore divino donato a tutti gli uomini in Cristo Gesù. La missione della Chiesa riguarda e coinvolge tutti i cristiani, tutte le diocesi, e le parrocchie, le istituzioni e le associazioni ecclesiali perché la fede si accresce e si rafforza donandola, con la preghiera avvalorata dal sacrificio, con la

testimonianza dell'amore reciproco e del servizio ai piccoli e ai poveri, con l'annuncio esplicito del Vangelo ad ogni creatura.

ESERCIZI DI MISSIONE

Celebrante: Nel Silenzio della preghiera chiediamoci:

Sono stato capace di uscire da me stesso per annunciare la mia fede?

Cosa mi blocca nel testimoniare agli altri la mia fede?

Ho il desiderio di annunciare a tutti l'amore che il Signore mi ha donato?

Proviamo a chiedere perdono a Dio se siamo caduti nel pericolo del proselitismo e della propaganda piuttosto che nell'annuncio della fede

Viene accesa la terza lampada posta innanzi all'altare dopo che la lampada è stata accesa tutti ripetono:

CONCEDICI SIGNORE DI ESSERE DISCEPOLI MISSIONARI DEL TUO VANGELO

Riflessione del celebrante

Fratelli e sorelle carissimi, al termine di questo tempo di preghiera in cui abbiamo esercitato e testato lo stato della nostra tenuta ecclesiale eleviamo a Dio la preghiera.

Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore**

Per Papa Francesco sia per noi costante punto di riferimento e guida nel nostro cammino cristiano; preghiamo

Per il nostro vescovo Giuseppe ci aiuti sempre a riconoscere la presenza di Dio nella nostra Diocesi; preghiamo.

Per i nostri sacerdoti religiosi e consacrati perché sappiano sempre indicarci la via del vangelo; preghiamo.

Per tutte le donne e gli uomini di buona volontà perché sappiano essere ovunque sale della terra e luce del mondo, preghiamo.

Per le nostre comunità parrocchiali perché siano luoghi di crescita e di accoglienza per tutti, preghiamo.

Per coloro che agli occhi del mondo non contano nulla perché non dimentichino mai che nel cuore di Dio sono i privilegiati; preghiamo.

Padre nostro

Preghiamo insieme con la preghiera per il Sinodo

Siamo qui dinanzi a te, Spirito Santo:
siamo tutti riuniti nel tuo nome.

Vieni a noi, assistici,
scendi nei nostri cuori.

Insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,
mostraci tu il cammino da seguire tutti insieme.

Non permettere che da noi peccatori sia lesa la giustizia,
non ci faccia sviare l'ignoranza,
non ci renda parziali l'umana simpatia,
perché siamo una sola cosa in te
e in nulla ci discostiamo dalla verità.

Lo chiediamo a Te,
che agisci in tutti i tempi e in tutti i luoghi,
in comunione con il Padre e con il Figlio,
per tutti i secoli dei secoli. Amen

Benedizione finale

Canto